

LA SVOLTA

I militari in ausiliaria aiuteranno in tribunale

Poco personale e il presidente corre ai ripari: la carenza di amministrativi rischia di vanificare le performance giudiziarie

Ilaria Purassanta

Quattordici militari in congedo di riserva, residenti nel Pordenone, aiuteranno il personale amministrativo negli uffici del tribunale e del giudice di pace. Di fronte a un problema annoso che affligge il sistema della giustizia e che a Pordenone ha cominciato ad assumere dimensioni preoccupanti, il presidente del tribunale Lanfranco Maria Tenaglia ha deciso di correre ai ripari.

In pianta organica sono previste 70 figure amministrative. Nella realtà a palazzo se ne contano solo 47. Gli altri 23 posti sono vacanti. La sco-

pertura complessiva dei posti è del 33%, ma raddoppia al 70% nel caso dei cancellieri. Dopo i pensionamenti, i funzionari giudiziari rimasti a Pordenone sono soltanto 5 sui 16 previsti invece in pianta organica.

Per quanto riguarda i giudici, invece, c'è una sola vacanza. Con l'aumento di un posto in organico, che sarà inserito dal ministero, saliranno in futuro a due le caselle vuote dei magistrati in servizio al tribunale.

«La grave carenza d'organico del personale amministrativo – ha spiegato Tenaglia – rischia di vanificare le performance giudiziarie del tribunale. Nel penale non ci sono pro-



Da sinistra Citterio, Pighin, Ciancio e Tenaglia (foto Missinato)

cedimenti che durano da più di tre anni, nel civile contiamo nel corso dell'anno di eliminare tutti i procedimenti che durano più di cinque anni. Siamo pienamente in linea con la durata media dei

procedimenti che l'Europa chiede, sia all'Italia che agli altri paesi».

Per far fronte al problema, Tenaglia ha «cercato sia la collaborazione delle amministrazioni locali, attraverso di-

stacchi di personale, sia del personale militare in ausiliaria, che prima della pensione, per cinque anni, rimane a disposizione dell'amministrazione pubblica».

Sono stati selezionati 14 militari, che presteranno servizio per sei mesi. I primi due, il colonnello Luciano Pighin e il 1° luogotenente Tiberio Citterio, hanno preso servizio ieri. Entrambi hanno lavorato al V Aves Rigel di Casarsa, il primo come tecnico di volo, il secondo come meccanico di elicotteri. «È un modo per mantenersi in attività, a contatto con la gente e rendersi utile per l'amministrazione» ha motivato così la sua scelta Pighin, pordenonese. «Per me è

un mondo nuovo. Mi spinge la curiosità», ha spiegato Citterio.

Tenaglia ha ringraziato il ministero della Difesa per la collaborazione e i militari per la disponibilità, esprimendo l'auspicio che possano dare un contributo importante per il funzionamento degli uffici giudiziari. Hanno detto sì anche i 1° luogotenenti Giovanni Principe, Luigi Rigliaco, Franco Sacco; i 1° marescialli luogotenenti Rocco Ambriola, Umberto D'Avascio, Catello Iannelli, Antonio Miele, Nunzio Parisi, Valentino Tonielli, Francesco Zeferino; i 1° marescialli Paolo Iacomì e Nazario Nardella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLPO D'OCCHIO

Auto contromano in Contrada

Esistesse un concorso "Facciamo un po' come c... ci pare" ieri alle 9.15 avrebbe trovato il vincitore di giornata. Bello tranquillo, al volante della sua auto, contromano in corso Vittorio Emanuele, zona a traffico limitato. Ma vuoi

mettere il divertimento di percorrerla nel senso inverso in barba ai divieti? La foto è di Michele Missinato e ieri anche sui social network se ne è discusso, fra chi invocava multe e chi auspicava controlli rafforzati.

TUTTI IN CODA

Tamponamento a catena lungo la Pontebbana



Code e rallentamenti in Pontebbana dopo un tamponamento

Traffico in tilt sulla Pontebbana, fra Pordenone e Zoppola, nei pressi dell'Opium per un tamponamento a catena che ha coinvolto sei auto. Subito sono stati mobilitati i soccorsi.

I vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti con una squadra intorno alle 18.30 per mettere in sicurezza i mezzi incidentati e soccorrere i feriti. Non ci sono state conseguenze gravi per i conducenti. Solo code e rallentamenti sulla principale arteria d'accesso al capoluogo. Sul posto per i rilievi dell'incidente è arrivata una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Pordenone e l'ambulanza del 118. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Memoria imperitura e diffusa per le vie della città grazie al progetto Sabato l'artista tedesco Gunter Demnig poserà i blocchi d'inciampo

Dallo studente al professore Rivivrà sulle pietre il ricordo di sette vittime del nazismo

IL PROGETTO

Sabato, dalle 14.30, l'artista tedesco Gunter Demnig poserà sette "Pietre d'inciampo" a Pordenone per ricordare altrettante vittime del nazifascismo. La posa è il risultato di una ricerca condotta da studenti, docenti, preside e collaboratori del liceo Leopardi Majorana. Finora in Europa sono state poste oltre 75 mila pietre d'inciampo davanti ad abitazioni e posti di lavoro delle vittime.

Il progetto a Pordenone è nato dall'iniziativa delle docenti Silvia Pettarin e Susanna Corelli del liceo Leopardi-Majorana ed è stato realizzato con una ricerca su testimonianze e fonti storiche d'archivio, condotta da decine di studenti, in orario extrascolastico, con la collaborazione di Anpi e Aned provinciali e del Circolo della Stampa di Pordenone.

La posa delle sette pietre d'inciampo avviene con la collaborazione dell'amministrazione comunale che ha inserito l'evento fra le iniziative per la "Giornata della Memoria" che ricorda la liberazione di Auschwitz, il 27 gennaio 1945, da parte dell'Armata Rossa Sovietica. La prima pietra d'inciampo verrà collocata in via del Fante 15 dove «Abitava Felice Bet, nato nel 1928, partigiano, arrestato il 7 gennaio 1945, deportato a Mauthausen-Destino sconosciuto». Gli studenti Gabriele Garbo e Matteo Pavlsler hanno curato il profilo del giovane studente partigiano, tortu-

rato dai fascisti della banda Leschiutta alle Casermette di via Molinari, prima di essere incarcerato e deportato a Mauthausen.

Altra pietra d'inciampo in viale Grigoletti 5, presso la chiesa evangelica, dove «Abitava Estela Stendler in Luginbuhl, nata nel 1875, arrestata il 4 aprile 1944, internata alla Risiera di San Sabba a Trieste - Destino sconosciuto». Il profilo della deportata ebrea Estela Stendler, vedova del pastore protestante Emilio Luginbuhl, è degli studenti Giulia Facchin, Luiza Deda, Shalom Ekua Koomson.

La successiva pietra sarà in via Bertossi 9, dove «Insegnava Terzo Drusin, nato nel

tato a Mauthausen - Destino sconosciuto». La studentessa Elena Scandolo ha curato il profilo dello studente universitario partigiano Francesco Folleni Guglielmo "Romolo", arrestato su delazione dai fascisti nella sua abitazione in quanto ammalato.

Vicino al municipio, in corso Vittorio Emanuele, 49 sarà collocato il manufatto dove «Abitava Virginio Micheluz, nato nel 1905, arrestato il 22 novembre 1944, deportato a Flossenbürg e Dachau, liberato, morto nel giugno 1945». Sepolto a Monaco di Baviera. Il profilo del tabaccaio e partigiano Virginio Micheluz è dello studente Riccardo Perotti.

Le ultime due pietre con l'iscrizione saranno in piazza XX Settembre 2, di fronte alla banca, dove abitavano «Franco Carlo Martelli, nato nel 1910, partigiano, arrestato il 25 novembre 1944, fucilato il 27 novembre 1944» e «Attilio Gallini, nato nel 1926, partigiano, arrestato nel dicembre 1944 deportato a Flossenbürg e Dachau, liberato, morto il 22 luglio 1945». È dello studente Simone Bianchini il profilo del comandante partigiano, ex ufficiale di Cavalleria Franco Martelli "Ferrini", insignito di medaglia di bronzo al valor militare e, alla memoria, di medaglia d'oro al valor militare. Infine Marco Lovisa ha curato il profilo di Attilio Gallini, impiegato, collaboratore giornalista, partigiano deceduto per le conseguenze dell'internamento nei campi di sterminio nazisti. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA